

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO AL TURISMO, COMMERCIO E ARTIGIANATO

P.O. FESR 2007 - 2013

Asse V - Sviluppo Urbano - Linea d'attività 5.2.2.b
Iniziative volte alla valorizzazione delle specificità territoriali,
anche sostenute da interventi infrastrutturali,
legate alle identità culturali e produttive locali in una logica di sviluppo durevole

RETE DI COOPERAZIONE T-O-T-T'-1

Dorgali

Fonni

Lodine

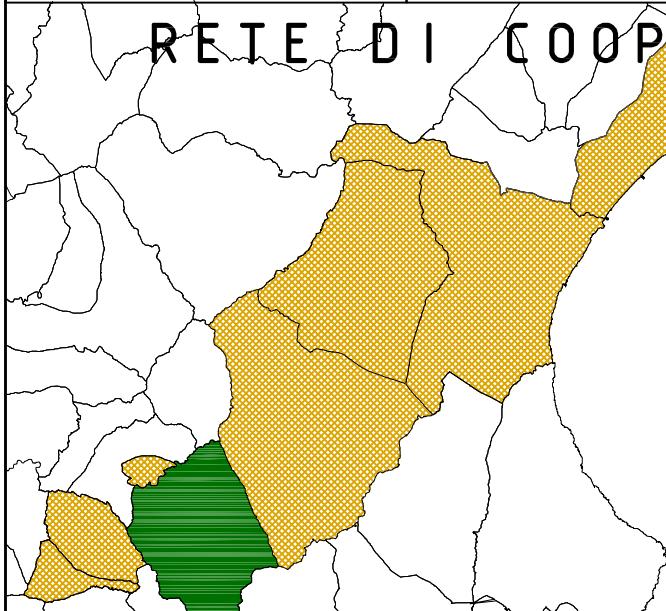
Oliena

Orgosolo

Orosei

Ovodda

Tiana



COMUNE DI FONNI

progetto di:
le botteghe degli antichi
mestieri nella cultura
pastorale fonnese

PROGETTO ESECUTIVO

ALLEGATO

ELABORATO:

A

RELAZIONE TECNICA-ILLUSTRATIVA QUADRO ECONOMICO

Data: Marzo 2013

Il R. U. P.: Geom. Mario Demartis

Il Tecnico incaricato: Ing. Valter Secci

I Collaboratori: Arch. Noemi Casula

Ing. Giorgio Curreli



RELAZIONE TECNICA E ILLUSTRATIVA

Premessa.

La presente relazione è parte integrante del progetto esecutivo dei lavori denominati *le botteghe degli antichi mestieri nella cultura pastorale fonnese*, posto a corredo della domanda di finanziamento di cui al P.O. FESR 2007 – 2013 *Competitività regionale e occupazione Asse V – Sviluppo Urbano, bando pubblico per la promozione di interventi di valorizzazione a fini turistici dell'attrattività dei sistemi produttivi identitari e tradizionali dei centri minori (Linea d'attività 5.2.2.b)* dell'Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio della Regione Sardegna.

Il Comune di Fonni ha aderito alla rete dei comuni denominata “T-OTT’1” (*Tott’unu*) composta dai comuni di Orosei (Capofila), Dorgali, Oliena, Orgosolo, Ovodda, Lodine, Tiana e Fonni, posti in assoluta continuità territoriale, in grado di collegare le cime del Gennargentu con le coste baroniesi, passando per le asprezze calcaree del Supramonte.

L’obbiettivo della rete dei comuni, in linea col bando regionale, è quello di promuovere lo sviluppo delle aree minori svantaggiate, nel tentativo di contrastare i fenomeni di declino, potenziandone allo stesso tempo il patrimonio storico/paesistico e produttivo mediante interventi di valorizzazione a fini turistici, e non solo, dell’attrattività dei sistemi produttivi identitari e tradizionali dei centri minori, anche attraverso il rilancio e la rivitalizzazione delle botteghe artigiane e degli antichi mestieri e, per quanto possibile, l’attivazione di filiere legate all’identità culturale ed alle specificità territoriali.

Gli interventi infrastrutturali in progetto sono finalizzati alla valorizzazione dell’attrattività turistica e produttiva degli ambiti urbani entro i quali sono localizzati alcuni dei sistemi produttivi identitari e tradizionali, migliorandone l’accessibilità, la vivibilità, e quindi l’attrattività e la fruibilità degli ambiti di intervento.

Le opere in progetto riguardano la riqualificazione, il recupero ed il riuso del patrimonio pubblico esistente inteso come strettamente funzionale alla realizzazione delle proposte globali di finanziamento, volta alla valorizzazione dei sistemi produttivi identitari e tradizionali.

In coerenza con l’art.17 del Bando sono stati apportati negli interventi appresso descritti, sostanziali elementi di qualità e innovazione sotto gli aspetti paesaggistico-territoriale, architettonico-urbano e ambientale, prevedendo il recupero, il restauro e il completamento di strutture pubbliche di notevole interesse, migliorandone la fruizione e la loro

accessibilità, anche creando dei servizi che ne agevolino la visita, utilizzando mezzi di trasporto sostenibili e soluzioni alternative e innovative.

Inoltre, per le realizzazione degli interventi in progetto si è deciso di utilizzare materiali ecosostenibili e tecnologie innovative d'intervento compatibili con l'ambiente e mediate dalla tradizione costruttiva locale, con particolare attenzione all'uso di materiali tipici e tecniche costruttive locali in modo di salvaguardare e migliorare gli ambiti residui di naturalità presenti nel contesto urbano di riferimento e anche alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, auspicando il più possibile il riuso dei materiali considerati adatti, previo loro recupero, riducendo al massimo il conferimento a discarica.

Introduzione storica.

Il progetto di completamento dell'isolato che ospita il *Museo della Cultura Pastorale*, finalizzato all'obiettivo di ricavare un ulteriore spazio espositivo, collegato alla pratica degli antichi mestieri e delle antiche arti che hanno ruotato intorno alla cultura, alla storia e alla economia pastorale fonnese, rappresenta per il paese montano il culmine di un percorso di recupero di un edificato storico testimone dell'antico *modus abitanti* del centro della Barbagia. In quest'ottica si inserisce anche il recupero della casa di "Tiu Taneddu", anch'essa mirabile esempio di architettura rurale che l'Amministrazione Comunale di Fonni ha acquisito negli anni scorsi al fine di recuperarla.

Inoltre, da un punto di vista architettonico e urbanistico col presente progetto si rendono attuative le indicazioni contenute nel Piano di Recupero dell'isolato di Vico Gennargentu I°- II° nel Centro Storico, che comprende, appunto , il Museo

Gli edifici in oggetto appartengono al complesso di *domos antigas* che ha mantenuto la fisionomia compatta di una formazione insediativa, riconducibile all'ottocento (si vedano le Mappe del De Candia e il Catasto urbano del 1929), le cui leggi di crescita sono dovute all'aggregazione successiva di più abitazioni elementari. L'edificio che oggi ospita il Museo presenta caratteri di maggiore compattezza e complessità: per il maggior numero di piani (tre su strada); per la presenza di elementi architettonici di maggiore complessità e prestigio quali su *portale mannu*, il balcone in legno, l'ambiente con l'acciottolato. Di questi elementi e partiti architettonici è stato realizzato un mirabile restauro conservativo.

La destinazione a luogo espositivo di un piccolo gruppo di edifici, che costituisce testimonianza, ormai rara, di un modo di costruzione e di un tipo edilizio dell'insediamento barbaricino dell'interno, viene assunto come occasione propizia alla salvaguardia di un patrimonio edilizio, altrimenti soggetto a degrado e trasformazione.

La destinazione a “bottega”, per la casa di “Tiu Taneddu”, costituisce oggi ciò che allora è stato per lo stabile che ospita il Museo: fare in modo che siano gli stessi edifici, con la loro storia di pietre e di soluzioni costruttive, ad essere acquisiti come “valore espositivo”, come “qualcosa da vedere e da vivere”, prima ancora che contenitore di “cose” di “oggetti” o di “cultura”, al fine di dare consistenza al programma di rivalutazione storica, intesa anche come momento di crescita culturale e quindi economica, intrapresa dall’Amministrazione Comunale.

Infine il recupero del materiale lapideo come superficie viaria, contribuirà al ritorno ai vecchi cromatismi che, partendo dal colore grigio della strada, de *sa arrela*, arrivava al rosso dei tetti in *teula de Lodine*, passando per l’ocra chiaro degli austeri, bassi e statici muri portanti dell’abitazione del pastore.

Le soluzioni costruttive, i materiali e le modalità di messa in opera costituiscono una interessante testimonianza di quella architettura popolare e povera, la cui elementarità nei mezzi tecnici ed espressivi, rappresenta, proprio in questo suo essere “povera”, un valore culturale da preservare e difendere.

Inquadramento territoriale e individuazione degli interventi.

I lavori edili oggetto dell’intervento riguarderanno il restauro della casa “Tiu Taneddu”, il completamento della parte posteriore dell’isolato che ospita il “Museo della Cultura Pastorale” e il completamento della pavimentazione di collegamento tra questi due edifici di proprietà dell’Amministrazione Comunale di Fonni.

Gli interventi ricadono interamente all’interno della “Zona A” (centro storico) e del “Centro di antica e prima formazione” di cui all’Art. 52 del P.P.R. e precisamente la casa “Tiu Taneddu” si affaccia sulla antica Piazza san Giovanni, caratterizzata e dominata dalla presenza della chiesa omonima e fronteggia le vie San Giovanni e Colombo.

L’isolato che ospita il “Museo della Cultura Pastorale” si trova nei vicoli I e II Gennargentu, posto a ridosso del Corso Vittorio Emanuele, il “corso” di Fonni.

I due edifici si trovano ad una distanza di circa 80 metri; questo tragitto sarà pavimentato in granito, a completamento di alcuni interventi precedenti che hanno riguardato la pavimentazione della parte del vicolo I e II Gennargentu, prospiciente il museo e la Piazza San Giovanni. I tratti su cui ancora non si è intervenuti presentano una vecchia e malandata pavimentazione in parte bitume e in parte in calcestruzzo. Inoltre il bando Civis ha consentito il rifacimento della pavimentazione in granito sulla via San Giovanni su cui si affaccia la casa di “Tiu Taneddu”.

Descrizione dello stato attuale.

Casa “Tiu Taneddu”.

L’edificio in questione ha un’area di sedime pari a circa 90 mq, si sviluppa su tre piani fuori terra che si compenetrano con l’edificio privato confinante.

Il progetto riguarda il completo recupero conservativo della tipica casa rurale Fonnese. Proprio il suo recupero e la sua conservazione fanno parte di un più ampio progetto di rigenerazione del centro storico, del così detto centro rurale, testimonianza del paesaggio agro-pastorale.

La struttura dell’edificio oggetto d’intervento rappresenta una tipologia tra le più caratteristiche e tipizzanti del patrimonio culturale sardo, ed in particolare di quello del centro Barbagia, per cui il suo riuso diviene un atto culturale, sociale ed economico doveroso, inserito in un contesto più generale della rivitalizzazione dei centri storici, che rappresenta un tema attualmente molto sentito e dibattuto.

Dove questo riuso e recupero viene realizzato si assiste ad un riscatto del patrimonio artistico-culturale della comunità stessa.

Cenni storici e tipologia:

L’edificio presenta una unità edilizia ripetuta su tre livelli, con fronti su filo strada, ottenuta dalla giustapposizione diacronica di cellule elementari su area di sedime divisa in più proprietà. Al piano terra sono individuate sia a funzioni strumentali di deposito che di spazio abitativo, mentre i piani superiori formano l’abitazione vera e propria.

Elementi di fabbrica ed elementi costruttivi:

La muratura è realizzata in elementi lapidei di media pezzatura e di forma irregolare apparecchiati con malta di terra o calce, con frequenti rinzeppature con scaglie dello stesso materiale e con trovanti di piccole e piccolissime dimensioni. Intonaco realizzato con argilla, malta di calce spessore medio 2-3 cm.

Struttura di copertura con solaio ligneo ad orditura semplice di arcarecci e trave di colmo poggiante sulla muratura perimetrale, manto di copertura in coppi sardi di Lodine, massetto di terra stabilizzato con calce; tavolato battentato (spessore 3 cm).

Attacco tetto-muratura con soluzione di gronda realizzata con successivi aggetti della cornice costituita da un ricorso di tegole fuoriuscenti per un quarto della lunghezza sia sul lato prospiciente la Piazza che su quello prospiciente la Via San Giovanni; sul lato Via Colombo si assiste alla presenza degli elementi lignei della copertura che fuoriescono dall’attacco di gronda. Si può ipotizzare che questo lato abbia mantenuto gli elementi della

prima confezione, mentre le altre due facciate abbiano subito negli anni dei piccoli rimaneggiamenti.

Strutture portanti orizzontali con solai lignei ad orditura semplice con impalcato in tavole e travi a sezione rettangolare.

Aperture, balconi, porte e finestre:

Porte al piano terra sul fronte di Via San Giovanni con stipiti in muratura con una cornice di intonaco in rilievo (spessore 2 cm); soglie realizzate in blocchi lapidei regolarizzati con intonaco di terra e calce; serramenti in legno a due ante in tavole verticali e telaio esterno con infisso di battuta su tre lati. Posizione dell'infisso arretrata nei confronti dei fili della muratura esterna.

Porta al piano terra sul fronte di Via Colombo, ribassata rispetto alla quota stradale, con due gradini "a scendere" realizzati con pietre lavorate, con stipiti in blocchi lapidei, rifiniti con mattoni e scaglie di mattoni cotti regolarizzati con intonaco, con architrave ligneo di forma irregolare; serramento in legno ad anta unica in tavole verticali; soglia monolitica in granito. Posizione dell'infisso arretrata nei confronti dei fili della muratura esterna.

Le finestre del Piano terra che si affacciano sulla Via Colombo si presentano ribassate rispetto alla quota stradale, forse a causa dei successivi strati di bitume che negli anni sono stati stesi sull'antico selciato. Tutte le aperture presentano stipiti in muratura, intonacati e tinteggiati allo stesso modo delle porte di accesso; fanno eccezione le aperture prospicienti la piazza San Giovanni che testimoniano un maldestro rifacimento, unitamente a tutto il paramento murario, con la sostituzione degli antichi infissi con avvolgibili e infissi in legno di scarsa fattura. Su questa facciata fanno ancora sfoggio due balaustre in ferro battuto finemente lavorate, che incorniciano un balcone sorretto da mensole sempre in ferro battuto (al piano secondo) e una porta finestra al piano primo. mentre al piano terra è presente una grata di recente fattura, che mal si sposa con il carattere semplice e rustico dell'edificio. Particolarmente interessante è l'esistenza della grata nella finestra posta al piano terra della Via San Giovanni. Probabilmente era posta a sicurezza del magazzino, de *su mahassinu*, che lì vi era ubicato.

Analisi dello stato di degrado e considerazioni sullo stato di conservazione dell'insieme architettonico: l'edificio interessato dall'intervento presenta una serie di evidenti sintomi di degrado che andiamo ad analizzare prima dell'intervento di recupero.

Il complesso edilizio attualmente si presenta in uno stato di scadimento avanzato ma non irreversibile, ed in continua evoluzione negativa, in quanto da tempo nessun intervento di manutenzione è stato eseguito. Attualmente le cellule edilizie poste sulla Via San Giovanni

versano in grave stato di degrado avanzato ma che comunque consente un recupero conservativo.

Fra le principali cause di degrado sono state identificate le cattive pratiche di intervento sul costruito storico che hanno comportato conseguenze deleterie in merito a:

- degrado tipologico, dovuto a interventi di modifica del patrimonio edilizio tradizionale con modalità improprie e decontestualizzate che si traducono nell'alterazione delle regole insediative e tipologiche del costruito antico;
- degrado tecnologico, associato all'uso di tecniche e materiali non compatibili e non coerenti con quelli impiegati nella fabbrica preindustriale (si veda la facciata sulla Piazza San Giovanni).

Inoltre, le cause naturali di degrado tecnologico che, relativamente al patrimonio storico-tradizionale di questa porzione di territorio, possono essere quasi esclusivamente ricondotte all'azione diretta o indiretta degli agenti atmosferici e a forme patologiche statico-strutturali, hanno portato allo studio specifico di degrado degli elementi strutturali, dei materiali e delle superfici in questa fase sinteticamente descritte.

Le murature e gli intonaci verticali interni sono interessati da fenomeni di umidità soprattutto di risalita, con conseguente caduta di intonaco. Gli intonaci rimasti sono interessati da cedimenti, esfoliazioni, causa delle caratteristiche intrinseche del materiale, della insolvenza parziale della copertura al ruolo di protezione, ed alle infiltrazioni di acqua piovana.

I serramenti presenti nel complesso edilizio risultano essere soprattutto in legno in stato di conservazione mediocre. In molti casi si riscontrano inserimenti impropri con serramenti che contrastano in malo modo con le poche preesistenze.

Completamento del Museo Della Cultura Pastorale.

Attualmente nella parte retrostante il Museo è in corso un cantiere edile i cui lavori prevedono esclusivamente la ricostruzione della struttura portante dell'antico corpo di fabbrica (murature, solai e tetto). Lo stato dei lavori e del cantiere è penoso: il vecchio edificato è crollato nel 2006 a causa di un inverno particolarmente rigido che ha dato il colpo di grazia alla struttura ormai irreversibilmente degradata.

A seguito di questo crollo sono state sgomberate le macerie e sono state realizzate alcune opere di contenimento, il solaio del piano interrato e porzione dei paramenti murari fuori terra. Attualmente l'Amministrazione Comunale ha bloccato l'esecuzione dei lavori al fine di rimodulare l'intervento, per sostituire il tetto in cls previsto, con un tetto in legno, in rispetto delle norme attrattive del Piano Particolareggiato della Zona "A".

Non sono previsti, nel lotto in esecuzione, lavori di finitura, di posizionamento di infissi, di realizzazione di impianti, o posa di pavimentazioni, intonaci e tinteggiature.

La porzione dell'edificio che si intende, col presente progetto completare, ha una superficie pari a circa 170 mq, si sviluppa su due piani di cui uno fuori terra; una volta completata sarà adibita a centro di divulgazione dei mestieri legati alla cultura pastorale, quali pellami, oggettistica in legno, confezionamento di tessuti tradizionali ecc. Una di queste lavorazioni, attualmente esercitate da artigiani di Fonni, potranno essere localizzate, a fini produttivi, turistici e culturali, all'interno della casa "Tiu Taneddu" per trovare, all'interno del Museo, finalmente completato, il loro luogo espositivo e divulgativo ideale, a testimonianza della storia economica e delle antiche vestigia tramandataci dalla tradizione.

Completamento del percorso tra la casa "Tiu Taneddu" e il Museo.

Attualmente quel tratto di strada presenta una porzione preponderante recuperata con pavimentazione in granito, in corrispondenza della Piazza San Giovanni. Inoltre la Via San Giovanni, che rappresenta una arteria fondamentale per la tessitura viaria del centro abitato su cui si snodano le solenni processioni del giugno fonnese, è oggetto di appalto dei lavori finanziati col Bando "Civis", ormai chiusi e in fase di collaudo, che hanno previsto la posa di pavimentazione in granito. Infine, la parte di strada su cui si affaccia la parte ultimata del Museo è anch'essa stata recuperata in granito. Nelle altre porzioni, che si intendono recuperare col presente progetto, sono presenti delle parti in calcestruzzo ammalorato e degradato, alternate a tratti di bitume, con presenza di numerosi pozzetti e di maldestri ripristini dovuti ai successivi passaggi di sottoservizi e cavidotti. In generale l'aspetto dell'area è poco edificante, la sua fruizione è difficile e pericolosa la percorrenza, soprattutto da parte dei pedoni, mentre le persone costrette in una sedia a rotelle sono del tutto impossibilitate a transitare.

Questo complesso non rende merito al valore architettonico degli edifici privati che si affacciano sulla via pubblica.

La superficie complessiva di intervento è pari a circa 300 mq, incastonati tra la Chiesa di San Giovanni, il Museo e le antiche case e viottoli del Rione "Canio" che meritano il loro recupero e la restituzione alla antica dignità.

Descrizione degli interventi.

Casa “Tiu Taneddu”.

Il corpo di fabbrica, a conservazione ultimata, sarà riutilizzato, ad esempio, come bottega per la lavorazione del pellame per il confezionamento di scarponi, selle, finimenti del cavallo, cinte ecc che vengono lavorate a mano da alcuni “*mastros ‘e pedde*”, o in alternativa potrà essere individuata al suo interno una sartoria tradizionale o mestiere similare, che oggi viene esercitato nel centro abitato di Fonni. Gli spazi recuperati al piano terra saranno adibiti ad attività di lavoro visibile, condivisibile e visitabile dagli eventuali clienti-turisti, in modo che essi possano osservare l’artigiano intento nel suo lavoro.

Al piano superiore saranno previsti spazi di esposizione anche di carattere sociale ed espositivo – culturale e di deposito dei semilavorati. Nel piano sottotetto potrà essere ricostruito un esempio di ambiente abitativo fonnese.

I criteri progettuali affrontati nell’elaborazione della presente proposta sono in linea con le direttive del Piano Paesaggistico Regionale che individua e indica le regole, architettoniche e di scelta dei materiali, per un corretto intervento nei cosiddetti “centri matrice” dei centri abitati.

Gli interventi sono essenzialmente basati su una sorta di rapporto fra conservazione ed innovazione. Un dualismo tra tecnica costruttiva tradizionale per quanto riguarda il recupero della struttura stessa e tecnologia moderna della funzionalità degli spazi e del linguaggio comunicativo, in modo da rendere l’edificio pulsante e vivo. Lungi dal proporre un “falso storico” mirante all’ambientamento del nuovo nell’antico che inevitabilmente avrebbe portato alla corruzione del nuovo senza quindi rispettare l’antico.

Il progetto:

Si è ipotizzato di intervenire con una ristrutturazione globale, che ha permesso di ricavare nuovi e diversi spazi all’interno dell’edificio esistente, senza modificare la “scatola esterna”, senza quindi intervenire sul volume edificato né sulle sue “bucature” (porte e finestre).

Si è così ottenuto, pur mantenendo l’impianto di distribuzione iniziale, un nuovo lay-out dei percorsi e nuove destinazione degli spazi interni riadattandoli alle esigenze di un edificio destinato a spazi lavorativi, culturali ed espositivi legati alla cultura pastorale, e dei mestieri ad essa collegati, di cui l’edificio ne rappresenta una eloquente trasposizione architettonica.

L’impianto volumetrico rispetterà dal punto di vista formale l’esatta impostazione originaria. Saranno rispettate le originarie altezze sia quelle esterne che quelle di interpiano interne.

L'accesso al primo terra avverrà da un dei due ingressi posti nella Via San Giovanni; il secondo attuale accesso sarà adibito a vetrina espositiva. All'interno invece, si potrà accedere agli ambienti con funzione di produzione di prodotti artigianali, che saranno riportati ad una unica quota, al fine di eliminare le barriere architettoniche oggi presenti. Inoltre sarà ripristinata la originaria porta di comunicazione fra le due cellule edificatorie, posta originariamente in prossimità dei portoni di accesso. In questo modo si garantirà continuità fra tutti gli ambienti del piano terra. Sempre al piano terra sarà realizzato un servizio igienico con antibagno accessibile a persone con ridotte o impeditate capacità motorie.

Al primo piano si accederà attraverso una prima scala in legno e successivamente al piano sottotetto con una seconda scaletta sempre in legno. Questi locali saranno adibiti invece a deposito ed archivio ed esposizione. Anche al piano primo sarà garantito il collegamento fra le due parti dell'edificato che oggi risultano separate, mediante l'apertura di una breccia nel muro di confine.

Infine nel piano sottotetto, per la porzione ricadente sull'edificio d'angolo, sarà riproposto un ambiente arredato con arredi antichi che l'Amministrazione Comunale ha in possesso e che si trovano presso un deposito comunale. La porzione di sottotetto restante, a cui si accede mediante una botola, non sarà resa praticabile.

Descrizione delle lavorazioni.

OPERE DI PULIZIA, RIMOZIONI – saranno ripuliti i locali dai detriti derivanti dai piccoli crolli localizzati, causati della mancanza della minima manutenzione, previo opere di puntellamento e messa in sicurezza degli elementi strutturali, sarà rimosso il pietrame di crollo, saranno smontati i solai a struttura in legno presenti nell'edificio (lavorazione da eseguirsi completamente a mano), compreso la rimozione del tavolame, la demolizione della piccola e grande orditura non recuperabile, compreso l'accatastamento dei materiali riutilizzabili in cantiere su indicazione della Direzione dei lavori; saranno infine rimossi gli infissi e serramenti in legno ammalorati (finestre e porte), ancora presenti nell'edificio.

VESPAIO - rimossa tutta la pavimentazione interna compresa la rimozione dei materiali di crollo; successivamente si procederà ad eliminare le differenze di quota esistenti, mediante scavi e riporti, quindi sarà realizzato un vespaio con l'utilizzo di igloo aerati, con la formazione dei cunicoli di aerazione.

MASSETTO – La sottopavimentazione avrà uno spessore minimo di cm 10, con relativa rete elettrosaldata, ad altissima traspirabilità e ridotto assorbimento capillare d'acqua di pura calce idraulica naturale, pozzolana naturale extrafine, inerti di sabbia silicea e calcare

dolomitico (tipo biocalce massetto).

MURATURE – gli interventi più consistenti riguarderanno il consolidamento delle strutture murarie esistenti e la ricostruzione delle stesse ove necessario. L'intervento sulle murature esistenti riguarderà vari tipi di lavorazioni: la risarcitura superficiale delle parti mancanti di muratura ed il consolidamento, mentre sulle parti di muratura particolarmente ammalorate si provvederà con sostituzione del materiale con la tecnica del “scuci e cuci”, comprendente la demolizione in breccia nella zona d'intervento, la ricostruzione con elementi lapidei di recupero, purché in ottimo stato.

SOLAI- si provvederà alla pulizia, al recupero e al riposizionamento degli elementi lignei giudicati riutilizzabili dalla Direzione Lavori. Per le parti che non potranno essere recuperate si provvederà alla realizzazione di solai nuovi con travi portanti in legno di castagno con misure finite 20x20 cm disposte ad interasse di circa cm 80-90, sormontate da tavolato in legno di castagno di spessore cm 5 realizzato con tavole battentate di larghezza pari a circa cm 20 e con trattamento impregnante di ogni parte prima del montaggio e trattamento protettivo delle parti a vista eseguita secondo le indicazioni della direzione dei lavori, con due mani di impregnante per legno alle resine vegetali e sali di boro in acqua, per essere resistente all'invecchiamento, agli agenti atmosferici, alle muffe, funghi e parassiti con particolare evidenza per gli aspetti ecologici del prodotto stesso;

COPERTURA – la copertura del tetto sarà realizzata con tegole curve tipo coppo sardo recuperate dallo smontaggio del tetto esistente, privilegiando il loro utilizzo per la tegole di copertura, mentre per quelle di canale sarà utilizzato un coppo ex-novo con trattamento anticante. Il manto di copertura sarà posato su reticolato ligneo; la coibentazione sarà effettuata con pannelli di sughero sagomati per la ventilazione (tetto ventilato) e manto impermeabile traspirante realizzato con telo di fibre naturali. La giustapposizione dei pannelli coibentanti contribuirà in maniera determinante al miglioramento del risparmio energetico, contribuendo ad innalzare la classe energetica complessiva dell'edificio.

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI – i pavimenti interni saranno realizzati con la tecnica della graniglia, o *seminato veneziano*, che ripropone in maniera mirabile le antiche pavimentazioni delle case fonnesi realizzato secondo le tecniche tradizionali ad effetto rustico posto in opera senza giunti, con legante epossidico a ridotto assorbimento capillare d'acqua inerti silicei, granitici e calcarei.

STIPITI, SOGLIE, CORNICI APERTURE ESTERNE – saranno realizzate attraverso il recupero degli elementi esistenti oppure attraverso la sostituzione con altri elementi nuovi dello stesso materiale.

INTONACI – saranno intonacate sia le pareti interne che quelle esterne verticali mediante l'uso di intonaci ad altissima traspirabilità saranno realizzati mediante la posa in opera di rete portaintonaco in fibra di vetro a base alcalina, maglia cm 5x5; strato di malta a grana grossa e strato di malta a grana fine, costituita esclusivamente da materie prime naturali quali legante di pura calce idraulica naturale ed inerti di sabbia. Spessore in opera circa cm 2,5. Finitura superficiale a cazzuola.

TINTEGGIATURE – Per le murature si interverrà con grassello di calce naturale per la decorazione di intonaci civili e di risanamento interni ad altissima igroscopicità e traspirabilità con esclusivo utilizzo di terre colorate naturali (bianco) e di puro grassello di calce.

SERRAMENTI – saranno messi in opera portoncini con due ante in massello di castagno; le finestre saranno realizzate anch'esse in legno di castagno con modanatura di tipo tradizionale sardo, ad una o due ante, spessore finito 56 mm, costituita da telaio della sezione 70x56 mm con coprifili riportati, predisposizione per l'alloggiamento di vetrocamera 4x12x4 mm, listello fermavetro asportabile, guarnizione a tutto giro sull'anta, color bronzo e cerniere di tipo anuba, completo di ante scurino con pannellature, telaio e traversini in legno di castagno massello. Questo tipo di infisso contribuirà in maniera determinante al miglioramento del risparmio energetico, contribuendo ad innalzare la classe energetica complessiva dell'edificio.

Anche le porte saranno realizzate in massello di castagno in stile rustico.

DOTAZIONE TECNOLOGICA:

- a) Impianto idrico: per le adduzioni calde e fredde l'impianto sarà centralizzato e realizzato con tubazioni coibentate in rame o polibutene. Per gli scarichi saranno impiegate tubazioni rigide in PVC resistente agli acidi ed alte temperature.
- b) Impianto fognario: saranno realizzati due distinti impianti; per le acque reflue civili (bionde e nere) e per le acque piovane (bianche), ambedue recapitanti per gravità alle reti fognarie urbane.
- c) Impianto elettrico: l'edificio sarà dotato d'impianto elettrico in opera sottottraccia (sottopavimento) e realizzato con l'impiego di materiali conformi alle prescrizioni UNI e CEI. Sarà redatto idoneo progetto e alla consegna dei lavori rilasciato il certificato d'idoneità dalla ditta installatrice.
- d) predisposizione di impianto di riscaldamento, realizzato "a parete", mediante il posizionamento di serpentina in materiale plastico sulle pareti interne, su cui si procederà alla intonacatura. Il tutto dotato di caldaia a condensazione alimentata col gas di rete e

centraline di controllo.

Poiché l'edificio in questione riveste una certa importanza dal punto di vista storico e architettonico, non è possibile dotarlo di pannelli fotovoltaici.

Si predisporrà il posizionamento di impianto di videosorveglianza e anti intrusione.

Completamento del Museo Della Cultura Pastorale.

I criteri progettuali affrontati nell'elaborazione della presente proposta sono in linea con le direttive del Piano Paesaggistico Regionale che individua e indica le regole per un corretto intervento nei cosiddetti "centri matrice" dei centri abitati.

Il completamento dell'isolato del "Museo della Cultura Pastorale" comprende la realizzazione degli interventi di finitura della struttura la cui realizzazione è attualmente in corso di costruzione. Nello specifico si prevede il completamento della finitura esterna delle facciate, mediante una combinazione di superficie intonacate con malta bastarda a base di calce idraulica e coccio pesto, tinteggiate con vernici a base di calce di colorazione tenue e cromatismi derivati dai colori delle terre. Il manto di copertura sarà realizzato con coppi anticati. Gli strati isolanti e coibentanti inferiori saranno realizzati mediante l'accoppiamento di strati di sughero e membrane traspiranti in fibra naturale. La struttura portante del tetto sarà realizzata in legno, con trave di colmo di altezza 120 cm e listelli inclinati di dimensione 18x24 cm. La trave di colmo poggerà su due pilastri cerchiati esistenti.

I pavimenti interni saranno realizzati con la tecnica della graniglia, che ripropone in maniera mirabile le antiche pavimentazioni delle case fonnesi realizzato secondo le tecniche tradizionali ad effetto rustico posto in opera senza giunti con legante epossidico a ridotto assorbimento capillare d'acqua inerti silicei, granitici e calcarei. Le differenze di quote esistenti saranno completamente eliminate mediante l'uso di igloo di differente altezza, in modo da collegare il nuovo intervento con la parte esistente del museo senza dislivelli; questo accorgimento consentirà di poter sfruttare l'ascensore esistente per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Gli stipiti, le soglie, le cornici e le aperture esterne saranno realizzate con lastra di granito fiammato di spessore pari a cm 5. Saranno intonacate le pareti interne ed esterne verticali con intonaci ad altissima traspirabilità rinforzati con la posa in opera di rete portaintonaco in fibra di vetro a base alcalina, maglia cm 5x5; strato di malta a grana grossa e strato di malta a grana fine, costituita esclusivamente da materie prime naturali quali legante di pura calce idraulica naturale ed inerti di sabbia. Spessore in opera circa cm 2,5. Finitura superficiale a cazzuola. Le tinteggiature saranno eseguite con vernici all'acqua. Saranno

messi in opera portoncini con anta in massello di castagno; le finestre saranno realizzate in legno di castagno con modanatura di tipo tradizionale sardo, ad una o due ante, spessore finito 56 mm, costituita da telaio della sezione 70x56 mm con coprifili riportati, predisposizione per l'alloggiamento di vetrocamera 4x12x4 mm, listello fermavetro asportabile, guarnizione a tutto giro sull'anta, color bronzo e cerniere di tipo anuba, completo di ante scurino con pannellature, telaio e traversini in legno di castagno massello.

DOTAZIONE TECNOLOGICA:

- a) Impianto idrico: per le adduzioni calde e fredde l'impianto sarà centralizzato e realizzato con tubazioni coibentate in rame o polibutene. Per gli scarichi saranno impiegate tubazioni rigide in PVC resistente agli acidi ed alte temperature.
- b) Impianto fognario: saranno realizzati due distinti impianti; per le acque reflue civili (bionde e nere) e per le acque piovane (bianche), ambedue recapitanti per gravità alle reti fognarie urbane.
- c) Impianto elettrico: l'edificio sarà dotato d'impianto elettrico in opera sottotraccia (sottopavimento) e realizzato con l'impiego di materiali conformi alle prescrizioni UNI e CEI. Sarà redatto idoneo progetto e alla consegna dei lavori rilasciato il certificato d'idoneità dalla ditta installatrice.
- d) impianto di riscaldamento, realizzato "a pavimento", mediante il posizionamento di serpentina in materiale plastico sulle pareti interne, su cui si procederà alla intonacatura. Il tutto sarà collegato all'attuale caldaia a condensazione alimentata col gas di rete e alle relative centraline di controllo esistenti.

Poiché l'edificio i questione riveste una certa importanza dal punto di vista storico e architettonico, non è possibile dotarlo di pannelli fotovoltaici.

- e) sarà realizzato l'impianto antincendio collegato con l'impianto realizzato nella parte esistente del Museo.

Si prevede il collegamento all'impianto di videosorveglianza e anti intrusione.

Completamento del percorso tra la casa “Tiu Taneddu” e il Museo.

Il collegamento fra il luogo di produzione, la casa “Tiu Taneddu” e il luogo di vendita, di esposizione e di divulgazione, il Museo, sarà realizzato con una pavimentazione in granito, al fine di creare non solo un percorso “fisico”, ma anche ideale: si compirà un viaggio che collegherà l'artigiano al luogo di vendita. Non ci si limiterà a “pavimentare la strada”, ma si cercherà di “costruire la strada”, di spiegare un percorso, di divulgare una cultura, che si esplica anche nell'andare da un posto all'altro; se in questo dinamismo inseriremo dei

contenuti, dei messaggi, dei simboli, avremmo completato “il percorso”. Questo percorso si completa utilizzando un materiale appropriato, figlio della tradizione barbaricina, come il granito e la pietra locale, in modo da realizzare un manto selciato del tutto simile a quello presente nelle vicinanze del Museo, a completamento del percorso “fisico”. Infine, per non escludere nessuno dal nostro viaggio, saranno adeguatamente sagomate le pendenze e create dei percorsi regolari, al fine di consentire una agevole percorrenza del tratto alle persone con ridotte capacità motorie o costrette a muoversi su una sedia a rotelle.

FOTOGRAFIE



casa “Tiu Taneddu” lato piazza San Giovanni- via San Giovanni



casa “Tiu Taneddu” lato piazza San Giovanni- via Colombo



casa “Tiu Taneddu” lato via San Giovanni



particolare della balaustra casa “Tiu Taneddu”



cantiere nell'isolato del Museo (si intravede anche lo stato della pavimentazione stradale)



cantiere nell'isolato del Museo



cantiere nell'isolato del Museo



pavimentazione nell'area del Museo



facciata attuale del museo



interno del museo

QUADRO ECONOMICO PROGETTO ESECUTIVO		
lavori e sicurezza		
restauro e recupero della "Casa Tiu Taneddu"		€ 120 779,57
riqualificazione del centro storico		€ 65 218,89
completamento del museo dell cultura pastorale		€ 130 917,75
sommano lavori a base d'asta		€ 316 916,21
di cui oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso		€ 6 338,32
somme a disposizione dell'amministrazione		
spese tecniche		€ 39 500,00
inar cassa		€ 1 580,00
totale spese generali		€ 41 080,00
spese per pubblicità e appalto		€ 870,80
Accantonamento art. 92 (2%)		€ 6 338,32
accantonamento per arbitrati		€ 9 507,49
i.v.a. su "totale lavori e sicurezza"		€ 66 552,40
i.v.a. su "totale spese generali"		€ 8 626,80
acquisto beni e attrezzature		€ 29 500,00
interventi immateriali		€ 35 265,75
totale "somme a disposizione dell'amministrazione"		€ 197 741,56
totale intervento		€ 514 657,77

Indice

Premessa	1
Introduzione storica	2
Inquadramento territoriale e individuazione degli interventi.....	3
Descrizione dello stato attuale.....	4
Casa “Tiu Taneddu”	4
Completamento del Museo Della Cultura Pastorale.....	6
Completamento del percorso tra la casa “Tiu Taneddu” e il Museo.	7
Descrizione degli interventi.....	8
Casa “Tiu Taneddu”.....	8
Completamento del Museo Della Cultura Pastorale.....	12
Completamento del percorso tra la casa “Tiu Taneddu” e il Museo.	13
FOTOGRAFIE	15
QUADRO ECONOMICO PROGETTO ESECUTIVO	17
Indice	18